

Il retroscena

La lunga marcia contro il treno

Alleanze e strategie nella nuova comunità montana: domani la prova del nove con la presentazione delle liste

La lunga marcia contro il supertreno

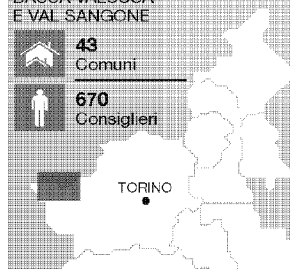
Così una minoranza punta al potere

Comunità montana Valle Susa

RIUNISCE ALTA VAL SUSA,
BASSA VALSUSA
E VAL SANGONE

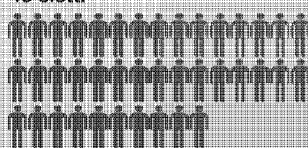
43
Comuni

670
Consiglieri



Il consiglio della comunità montana
È FORMATO DA

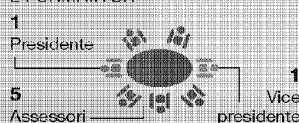
40 eletti



Più 1 presidente

Giunta della Comunità

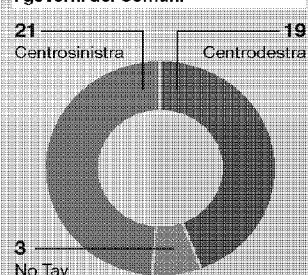
È FORMATA DA



Elezione

AVVIENE IL 7 NOVEMBRE:
hanno diritto al voto i 670 consiglieri
Presentazione liste: entro domani,
29 settembre

I governi dei Comuni



PAOLO GRISERI
MARCO TRABUCCO

COM'È possibile conquistare il governo della nuova Comunità montana della Valle di Susa controllando solo tre dei 43 comuni che ne fanno parte? Non è ancora detto che accada, ma se andrà in porto l'accordo siglato l'altra sera tra gli amministratori di centrosinistra e quelli No Tav, il 7 novembre, data fissata per le elezioni dei vertici di quell'ente, saranno proprio gli oppositori alla Torino-Lione a dettare la linea al nuovo presidente Sandro Plano. La nuova Comunità, nata dalla legge approvata in primavera in Regione, ne riunisce tre vecchie: le due della val Susa (Alta e Bassa) e quella della Val Sangone.

NE FANNO parte 43 comuni: di questi 21 sono governati da sindaci e coalizioni che fanno riferimento al centrosinistra, 19 da esponenti del centrodestra e solo tre appunto da liste civiche anti Tav.

La Comunità montana è un ente di secondo livello il cui governo viene eletto cioè non direttamente dai cittadini, ma dagli amministratori (sindaci e consiglieri comunali) dell'area interessata. In questo caso a votare dovrebbero essere circa 670

persone. Si vota su liste formate da un candidato presidente e 40 candidati consiglieri (tanti infatti sono i componenti del consiglio della Comunità montana), liste che devono essere presentate entro domani sera. Il meccanismo elettorale è lo stesso in vigore per i comunali di sotto dei 15 mila abitanti: qualsiasi sia il numero di liste con concorrono vince quella (e il suo candidato presidente) che prende il maggior numero di voti. Chi vince si aggiudica il premio di maggioranza che garantisce la metà dei seggi più uno.

L'accordo siglato l'altra sera tra gli amministratori del centrosinistra (non solo quelli del Pd) e i No Tav lottizza anche in maniera precisa i ruoli: la presidenza andrà a Sandro Plano e il Pd avrà anche tre dei cinque assessori, mentre alla liste No Tav andranno il vicepresidente e due assessori. Contro questo accordo scendono però in campo



due giovani coordinatori di Circoli Pd valsusini, Claudio Ferrentino e Jacopo Suppo: «Il Pd valsusino - spiegano - aveva approvato a costruire una lista unitaria di centrosinistra con tre priorità: la candidatura a presidente di Plano, la permanenza dei tecnici valsusini e degli esponenti della valle nell'Osservatorio e il rilancio dell'Osservatorio stesso. Punti concordati anche con Morgando e invece disattesi nell'accordo siglato. Che secondo noi cancella il lavoro di mediazione svolto in questi anni e mette in dubbio al credibilità del Pd valsusino. Per battere la destra siamo veramente disposti anche ad allearci con coloro che fino a ieri ci consideravano, "membri della casta" e venduti solo perché militavamo nel Pd. Crediamo che non si possano barattare anni di lavoro per le opportunità politiche del momento».

Parole coraggiose che fanno capire come anche tra i Democratici valsusini e in tutto il centrosinistra ci siano dissensi. Contrasti per ora sotterranei che

però rischiano di portare a una impasse nel governo della comunità montana. Infatti, se come sembra ormai certo, domani sera le liste presentate saranno due (una del Pd con i No Tav e una del centrodestra) i primi calcoli danno una maggioranza netta alla lista di centrosinistra.

Molti dei sindaci e dei consiglieri comunali del Pd e di altri partiti di sinistra che hanno detto sì all'intesa dell'altra sera, pur essendo in parziale disaccordo, (già il sindaco di Almese, Bruno Gonella e quello di Sant'Antonino, Antonio Ferrentino hanno espresso seri dubbi) potrebbero però decidere di non votare (o di votare scheda bianca) il 7 novembre. Riaprendo i giochi.

Non basta: la nuova organizzazione delle Comunità montane prevede anche un secondo organo di governo, la Conferenza dei sindaci il cui voto è prevalente rispetto a quello del consiglio di Comunità: insomma senza il loro sì non passa nulla. Qui, i numeri darebbero la maggioranza 24 a 19 alla coalizione centrosinistra No Tav: ma è praticamente certo che i sindaci di almeno sei comuni Pd che hanno inserito nel loro programma il sì all'Osservatorio non voterebbero mai per l'uscita dall'organismo presieduto da Mario Virano. E tutto tornerebbe in discussione.

(p.g. e m. trab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli oppositori
alla Torino-Lione
guidano tre paesi
su 43 ma sono
l'ago della bilancia**